



ANSA/ LIBRI: MAREK HALTER, RISCHIAMO GUERRA RELIGIONE
SCRITTORE EBREO POLACCO DOMANI AL FESTIVAL LETTERATURE
(di Mauretta Capuano).

(ANSA) - ROMA, 26 GIU - Incontrare il nemico, parlare con lui.

E' la filosofia di vita di Marek Halter, lo scrittore ebreo polacco, nato nel ghetto di Varsavia nel 1936, che ha incontrato, con la benedizione di Golda Meir, Yasser Arafat nel 1969, quando era il nemico pubblico numero uno e nelle prossime settimane sara' ricevuto da Papa Francesco con una delegazione ufficiale di Imam indipendenti.

'Non c'e' piu' l'impero comunista e ci stiamo creando un nuovo pericolo, l'Islam: un miliardo di persone fra le quali ci sono sicuramente molti violenti ma non sono gli unici. Se finiremo per cristallizzare questo odio contro i musulmani ci sara' la peggiore guerra che si possa immaginare, la guerra di religione' dice all'ANSA Halter, a Roma per salire domani sul palco della Basilica di Massenzio, con il poeta coreano Ko Un, piu' volte candidato al Nobel, e Andrea Bajani nella serata del Festival Letterature dedicata al tema 'A tavola con il nemico', con musiche della Bim Orchestra. Poi lo scrittore annuncia: 'porterò una delegazione di Imam indipendenti da Papa Francesco. E' una peripezia molto divertente e può essere un primo passo per un dialogo interreligioso. Ho scritto al Papa, che avevo conosciuto quando era cardinale e Buenos Aires, e la sua segreteria mi ha risposto che saremo ricevuti privatamente durante una grande conferenza interreligiosa che spero sia fissata prima del Ramadan del 15 luglio prossimo'.

'La cena con il nemico che mi piacerebbe fare oggi - racconta Halter - sarebbe con l'Ayatollah Khomeini che vuole distruggere Israele, nega la Shoah e dice che il popolo ebreo non esiste. Vorrei stare davanti a lui per dirgli che esisto e ricordargli che i suoi avi, i persiani, hanno aiutato gli ebrei a ricostruire il tempio di Gerusalemme dopo che i babilonesi lo avevano distrutto'.

Autore di libri come 'Abraham', 'Il cabalista di Praga' che diventera' un film, 'Il Golem', di Gerard Pullicino, con la collaborazione alla sceneggiatura dello scrittore e di cui inizieranno le riprese il prossimo settembre, Halter ha vissuto in Russia prima di trasferirsi in Francia negli anni

'50, e' stato l'artefice dei primi incontri tra israeliani e palestinesi, e' anche pittore e regista. Il suo ultimo romanzo uscito in Italia e' 'Protocollo Cremlino', pubblicato da Newton Compton come gli altri mentre in Francia e' appena uscito il saggio Faites-le! (Fallo!), stesso titolo dell'inedito che leggerà domani a Massenzio in cui racconta il suo incontro con Arafat. Ora Halter sta scrivendo un nuovo libro: 'una trilogia - spiega - sulle donne che hanno fatto l'Islam: la prima e l'ultima moglie di Maometto e la figlia Fatima. I musulmani non conoscono la loro storia. Forse questo libro li farà riflettere sul loro rapporto con le donne'.

'La parola e' una chiave che apre il paradiso pero' bisogna imparare a parlare. Lo dico a tutti i ministri degli Interni a Parigi che invece di mandare la polizia nelle periferie dovrebbero parlare alle persone e cosi' non ci sarebbero piu' incendi di automobili'. Ho capito che la violenza inizia dove finisce la parola. La piu' grande critica che faccio al governo israeliano e' di non insegnare l'arabo a scuola'.

In 'Protocollo Cremlino' Halter racconta del Birobidjan, la regione autonoma ebraica creata in Siberia da Stalin. 'Io parlo russo, yiddish e nel Birobidjan comunicavo con gli abitanti nella loro lingua. E' molto importante' sottolinea lo scrittore di cui uscirà per Natale in Italia, sempre per Newton Compton, il libro che ha dedicato a 'Maria, la madre di Gesu' mentre in 'Fallo!' di cui non si sa ancora la data di uscita italiana, invita a non aspettare sempre 'che qualcuno ci prenda per mano per mostrarci la strada da percorrere'.

(ANSA).

CA

26-GIU-13 17:46 NNNN